

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

Table with columns: Anno, Semestre, Trimestre, Padova all' Ufficio del Giornale, Per tutta l' Italia franco di posta, Per l' estero le spese di posta in più.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato) Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 25 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo tagli postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 marzo 1881

Un discorso di Sella.

Nella seduta, 14 corrente, della Camera dei Deputati, l'onor. Sella, relatore della Commissione per il concorso governativo nei lavori edilizi di Roma, prese la parola e pronunziò un discorso notevolissimo che forma la nota più saliente nelle notizie della politica interna di questi giorni.

Però coloro, che, in questa occasione, si aspettavano dall'onorevole rappresentante di Cossato qualche dichiarazione di carattere politico, tale da offrire l'addentellato a quelle trasformazioni, od evoluzioni, o fusioni di partito, che dir si vogliono, intorno a cui si va esercitando da poco in qua la dialettica dei giornali di tutti i colori, sono rimasti completamente delusi.

L'onor. Sella fece un discorso più scientifico che altro, e si tenne affatto in disparte dalla politica: pare anzi che vi mettesse l'assoluto impegno di

non toccarla. Egli parlò dei progetti per Roma, mantenendosi nell'ambiente sereno dei principii economici ed amministrativi, e fu assai benevolo per il ministero, mentre lanciò qualche frizzo al gruppo dei cosiddetti giovani del centro, che forse speravano di trovare in lui una leva per estendere la loro base parlamentare, finora così ristretta.

Il discorso fece ottima impressione nelle altre parti della Camera, e quanto a politica e ai partiti nei quali è divisa lasciò il tempo che aveva trovato.

Il pericolo di guerra.

In altra parte del giornale, alla rubrica delle notizie, riportiamo il riassunto di una conversazione, che il corrispondente ateniese del Figaro ebbe con Tricoupis, ex-ministro di Grecia.

Quella corrispondenza non ci apprende per verità nulla di nuovo, quando dice che Atene e i suoi dintorni presentano l'aspetto di un accampamento, tante sono le forze delle varie armi, che vi si sono raccolte da poco in qua, e tanti sono i preparativi, che il governo sta facendo in vista di una prossima e formale dichiarazione di guerra.

Tutte le informazioni e le date dei giornali, specialmente inglesi e francesi, non lasciavano più alcun dubbio in proposito da lungo tempo.

Un ultimo dispaccio da Costantinopoli conferma quelle notizie, annunciando che la risposta del governo turco alle note degli ambasciatori non è soddisfacente. Alcuni ragguagli avuti per via privata dicono che quella risposta conclude ad una effettiva ripulsa.

Il pericolo di un conflitto è dunque imminente.

Sul misfatto di Pietroburgo.

Cominciano ad arrivare copiosi ragguagli sul misfatto di Pietroburgo, di

cui si occupa tutta la stampa europea, e il lettore potrà trovarne una raccolta diffusa nella parte del giornale, che abbiamo dovuto esclusivamente dedicare al tristissimo argomento.

Molti giornali si diffondono anche in congetture sulle modificazioni che subirà dall'avvenimento l'indirizzo della politica estera della Russia, ma noi crediamo che finora ogni calcolo sia troppo azzardato e prematuro.

MARINA ITALIANA

Stamane S. M. il Re dice il (Diritto), 14, ha firmato i seguenti decreti nel personale della regia marina.

Cav. Civita Matteo e commend. Caimi Pietro sono promossi da capitani di vascello a contrammiragli.

Il cav. Civita rimpiazza il comm. Bacchia posto a riposo; il comm. Caimi rimpiazza il posto del ministro Acton.

Il dep. cav. Libetta Carlo capitano di fregata è promosso a capitano di vascello.

Il cav. Di Scala Luigi ed il cav. Tedesco Luigi sono promossi a capitani di corvette.

I sottotenenti Ginsto Vittorio, Chierchia Gaetano, Gagliardi Edoardo, Btti Paolo, Maracci Cesare, Fanarelli Luigi, Del Giudice Giovanni ed Orsini Francesco sono promossi a tenenti di vascello.

A proposito del collocamento a riposo del comm. Bacchia la Riforma fa queste giustissime considerazioni:

« Il Diritto ammette di essere stato inesatto nel riferire i servizi prestati al paese dall'ammiraglio Bucchia.

Ci duole però che, anche nel fare queste rettifiche, esso abbia cercato di menomare i meriti di questo egregio funzionario, e non abbia trovato un accento degno di quella bella figura di patriota, di soldato, di scienziato.

Si computano i mesi ed i giorni di navigazione di coloro che, come il Bacchia, sacrificarono il loro avvenire, emigrando dopo avere combattuto per Venezia, per l'Italia, e che possono contare nella loro carriera fatti e rocioli tali da illustrare la vita di qualunque prode soldato!

Ed si trova che il Bacchia ha mesi e giorni di navigazione in minor numero di coloro che, in quegli stessi anni che egli consumava nell'esilio, servivano i governi nemici d'Italia.

Perchè il Bacchia, anziché sacrificare la sua carriera, non continuò a servire l'Austria? Oggi, invece di otto anni di navigazione, ne avrebbe di più, e possederebbe tutti i titoli in regola, come l'on. Acton, per salire a nuovi gradi.

Per aver invece servito l'Italia, vediamo da più giorni annunciate il ritiro di un uomo come il Bacchia, denigrata la sua carriera, senza che egli abbia avuto alcun avviso della nuova posizione che gli verrebbe fatta.

È il nuovo metodo introdotto dall'Acton per coronare la carriera dei vecchi soldati.

Ma si dice appunto che il Bucchia è vecchio, e si vuol far credere che sia inabile. E tutto questo da un momento all'altro!

Non fa infatti sino a poco fa segretario generale nel ministero della marina? Non gli fu offerto persino lo stesso portafoglio?

Ma si vuol far posto ai giovani si dice.

Lasciamo questa scusa. L'avanzamento annunciato era dovuto al Caimi; vero è che il diritto, sotto l'onorevole Acton, non è una buona ragione. Si può però chiedersi se quell'avanzamento è un effetto della nuova paura del ministro, sopraffatto dalla pubblica opinione, o se è a mezzo di separare il Caimi dal Duilio.

Tutto può darsi, e sopra tutto, tutto può credersi dopo quel che è avvenuto. »

Qualche altra cosa avrebbe potuto soggiungere la Riforma, oltre a ciò che riguarda l'Acton.

Dove lascia il Milor, che servì

il Borbone, fino alla resa di Gaeta? E il Magliani, che lo difese contro le accuse di Gladstone? E il Bacelli, colla sua famosa lettera per sconfessare le dichiarazioni liberali, che gli erano state attribuite, e per protestare della sua fedeltà al Papa?

Qual ministero di elementi più borbonici-papalizi quanto al passato, di quest'ultimo di sinistra?

OSTRA CORRESPONDENZA

Roma 14 marzo 1881.

La capitale del regno ha festeggiato degnamente il compleanno del Re. Come avrete rilevato dai telegrammi e dai giornali romani, il Re fu entusiasticamente applaudito dalla folla, quando si recò alla rivista militare, la quale procedette benissimo. Tutti ammirarono lo slancio e il perfetto ordine delle truppe.

Dopo la rivista, la folla si avviò davanti al Quirinale ed acclamò vivamente la famiglia reale. Il Re, la Regina e il Principino di Napoli comparvero sulla gran loggia a ringraziare la popolazione.

Pareva che questa volesse dare maggior vivacità che in ogni altra occasione alle manifestazioni dei suoi sentimenti d'affetto ai Sovrani, di devozione alla Monarchia liberale, garanzia della prosperità della patria.

Stasera avremo patriottiche dimostrazioni.

La notizia dell'orribile misfatto di Pietroburgo si propagò in Roma ieri sera verso le 9. Si sapeva, prima, che era giunto un dispaccio nel quale s'accennava ad un nuovo attentato contro lo Czar, ma il dispaccio avea sol-

Ed era una premura comune per accoglierla bene e metter mano al borsellino.

La conoscevano a sei leghe di raggio - e in ogni dove la sua comparsa veniva considerata come un presagio di felicità.

Nei giorni di festa - ora Caterina che appariva la chiesa profondandosi i fiori più freschi che nascevano nel suo giardino, o i fiori di carta, che fabbricava coi suoi ditini graziosi.

Del resto attendeva con ogni cura al buon ordine della casa - e teneva su a furia di punti e di toppe l'unica cotta e l'unica veste lunga da zio.

Insomma questi finiva col concludere che la nipote avea raddoppiato le rendite del comune - ed era vero.

Ordinariamente il confidente preferito per i suoi sfoghi di amore quasi paterno era l'amico Noirel, che nel comune adempiva il triplice ufficio di maestro di scuola, santeso e cantore della chiesa.

Nè bisogna credere che il personaggio importante li accogliesse malvolentieri o ci facesse su la sua tara - tutti altro.

Egli anzi ammirava senza alcun limite l'ingegno e l'abilità di Caterina, che, nel segreto di un civisamento lungo e nutrito, destinava al figlio Claudio.

Claudio - giovanotto di vent'anni - che avrebbe un giorno sostituito il padre nella triplice carica. Claudio che, per la sua voce stentorea, con la quale faceva tremare la chiesa, mostrava già un'attitudine più che comune a coprire quella di cantore!

(Continua)

APPENDICE (1)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI GIULIO SANDEAU

I.

Il presbiterio.

San Silvano è un povero villaggio della Marca.

Immaginate pochi tetti di stoppie, che si vedono aggruppati attorno una chiesa di campagna, e sembrano bambini mal coperti di cenef, che si stringono addosso alla loro madre, che li raccoglie con amore e li riscalda col calore del proprio seno.

Il paesello è piccolo ma pittoresco - e, cosa di cui sono felice, pochi non ne ignorano l'esistenza perchè non ci fu mai viaggiatore indiscreto che ne tradisse il segreto.

D'inverno lo direste una piccola Siberia - ma appena giunga la primavera, tutto vi si espande e rallegra, tutto vi si muove e rivive, sia foglia o fiore, sia uccello.

Il villaggio nasconde la nudità della sua miseria sotto un manto di verde che aprile e maggio gli gettano sulle spalle; i convolvuli sembrano stelle che rompono il colore fitto della siepi, i ciliegi scuotono i rami e fanno ca-

dere fiocchi di neve profumata sul margine dei sentieri - i tetti stessi di stoppie si trasformano in giardini fioriti, nei quali crescono e vivono d'accordo famiglie intere di viole, di semprevivi, di campanule e di parietario.

Sulla piazza della chiesa, piantata di figli e di giovani o'mi, si alza una casa di meschina apparenza, ma che, frammezzo ai casolari distesi ai suoi piedi, sembra un castello baronale.

A dir vero, non è altro che un semplice appartamento mezzo rovinato, con la sua corte, il suo giardino e una terrazza sulla quale stendono l'ombra grandi castagni, e d'onde si scopre tutta la vallata della Cressa.

Nel tempo in cui comincia il racconto, la casa era abitata da Gian Francesco Paty, curato del villaggio da vent'anni circa.

Infatti erano scorsi vent'anni dal giorno che era venuto, un giorno di crudo inverno, a stabilirsi accompagnato dalla sorella ancora giovane, e con una nipotina nata da qualche mese.

La sorella era morta poco tempo dopo, ed egli aveva affittato la nipotina alle cure di una contadina del villaggio, con l'idea di pensare in seguito a mandarla in un convitto della città vicina, per farla educare.

Tuttavia quando fummo a tal punto, la piccola pianse a gola spiegata, e seppe così bene arrampicarsi su per la sottana dello zio, che questi non ebbe il coraggio di distaccarsene.

Dobbiamo dire che egli era uno spirito dolce e sensibile, nel quale l'amore di Dio e il costume religioso

avevano fecondato, purificandolo, il germe degli affetti umani.

Fu così che prese fra le braccia la nipotina, e andò con essa a far staccare la carrattella di vimini che aspettava il fuori per condurla in città.

La gioia fu grande prima di tutto per la fanciulletta e poi per quei del villaggio che già le volevano bene - soprattutto per la buona Marta che era stata la sua nutrice.

Il curato stesso provò piacere nel vederla restare, perchè era per lui l'allegria in persona che ne sollevava lo spirito, e si sedeva alla sua mensa e nel canto del suo focolare.

Del resto le rendite della cura, appena sufficienti, finivano quasi interamente nelle mani dei poveri - e non era poca la miseria che restava ancora da sollevare.

Per mantenere la nipote in un collegio, il curato avrebbe dovuto raticolare dalla partita dei poveri.

Tutto calcolato, visto e considerato, si decise, al lume della ragione come per l'impulso della debolezza, a tenere Caterina presso di sé e provvedere da se stesso a darle un'educazione.

E l'educazione della fanciulla fu quale doveva e poteva essere in quel luogo e con quelle persone.

Natura buona e primitiva, innamorato del bene fino alla passione, che non credeva nel male, non ne sospettava nemmeno l'esistenza - Francesco Paty era egli pure, senza avvedersene un'anima piena di poesia, incantevole nella sua semplicità nativa.

Uscito dalla classe del popolo, votato fin dalla giovinezza al chier-

cato, avea abbracciato la vita del prete cedendo ad una vocazione sincera e fervida - e i suoi desideri, la sua ambizione non erano andati mai al di là dei doveri austeri ed umili che esercitava nella quiete oscura di un povero villaggio.

Varie volte gli avevano offerto una cura più importante, ma egli si era sempre ricusato di accettarla, dicendo che aveva troppo a cuore gli interessi dei piccoli per poterli affidare ad altre mani, e supplicando perchè lo si lasciasse vivere e morire nell'oscurità e nel silenzio del suo villaggio.

Possedeva anche una certa coltura, era tollerante, facile ad affezionarsi, un po' sognatore, e profondamente innamorato delle bellezze della natura.

Guardava i campi, accanto al breviario leggeva i suoi poeti favoriti, metteva nell'eseguire i doveri del suo ufficio poesia, calore: questa era la sua vita.

Caterina crebbe, sotto una tale scorta, all'aria aperta - vivendo la vita del villaggio, frammeschiata agli altri fanciulli, sviluppando, espandendo, come un fiore selvaggio, l'intelligenza coltivata dallo zio.

Grandicella, era divenuta l'orgoglio del curato, l'amore di tutti, l'angelo custode del presbiterio.

A sedici anni, era una ragazza bella, buona, religiosa, che aiutava lo zio ad operare il bene, e diffondeva la gioia, la felicità, la vita attorno se stessa.

La chiamavano, nel villaggio, gli uni, per la meravigliosa abilità che avea nei lavori d'ago, la faterella, gli altri, per la rassomiglianza che mostrava con una Madonna della

chiesa, la verginella di San Silvano.

Vero è che essa presentava un tal misto di accortezza e candore, di maniere aperte e ritrosia verginale, di gaiezza scoppiettante e dolce molliccia... da giustificare i due nomi.

Certo, quando la si vedeva, la domenica, alla messa, con que' suoi lineamenti tracciati delicatamente, e regolarissimi, l'ovale del volto un po' lungo, la fisonomia grave, ma serena e compunta, ed i belli occhi neri velati da sopracciglia di seta... certo allora l'avreste detta l'immagine viva della Madonna.

Ma quando passava per via, con quelle sue guance fresche e vellutate, e la figura piccola, sottile, agile, pieghevole... allora vi sarebbe parsa una fata sfuggita al calice di una rosa.

Era buona con tutti e tutti le volevano bene.

Lo zio non si trovava menomamente imbarazzato a dichiarare con tutti e dappertutto che Caterina era una benedizione del cielo.

Tutte le volte che la miseria si mostrava ed era urgente di soccorrerla, e le risorse del presbiterio si trovavano esaurite, Caterina mandava in città a vendere i lavori delle sue mani....

Essa stessa, a cavallo di Annetta, la giumenta del curato, andava all'inzorno per fare una questua - ed allora non ritornava mai a casa senza qualche moneta nella scarsella.

levato qualche dubbio. La conferma non tardò ad arrivare con dispacci ai Granduchi russi, al ministero degli affari esteri e alla ambasciata russa.

Verso le 10, la notizia era sparsa per tutta Roma ed è superfluo dirvi che ha destato impressione vivissima, sentimento profondo d'orrore.

I Granduchi ricevettero il generale De Sonnaz che esprime loro le condoglianza di S. M. il Re ed ebbero pure dal Papa manifestazioni di condoglianza.

In questa chiesa, essi si recarono alla Cappella russa, che è nel palazzo della ambasciata, ed assistettero ad una funebre cerimonia religiosa.

I giovani principi erano commossi, addolorati, agitati. Uno di essi ebbe sbocchi di sangue.

Stamane, partirono per Pietroburgo ove arriveranno fra quattro giorni. Al principe Amedeo, che andò a salutarli alla stazione, i Granduchi espressero, con commosse parole, ringraziamenti per le manifestazioni di compianto che ebbero dalla famiglia reale e dalla popolazione della capitale d'Italia.

Oggi, all'ambasciata russa fu continuo il concorso di persone, di uomini politici, diplomatici, sudditi russi, che andavano a chiedere informazioni e lasciavano le carte di visita.

Le parole pronunciate oggi alla Camera dall'on. Cairoli furono nobilissime, degne del rappresentante del governo d'un popolo civile. L'on. Cairoli esordì con energica parola la selvaggia e brutale temerità dell'assassinio e parlò, con giustizia, dell'opera riformatrice di Alessandro 2°, il cui decreto per la liberazione dei servi fu tale da onorare per lungo volger di secoli quel Sovrano.

La Camera non prese oggi una deliberazione per stigmatizzare l'assassinio nefando. Forse sarebbe stato conveniente che l'assemblea esprimesse i suoi sentimenti con un ordine del giorno di adesione alle parole del Presidente del Consiglio.

Supponiamo che tutta l'assemblea abbia fatto suo il plauso con cui l'on. Massari rispose al discorso nobilissimo del capo del partito.

Nei circoli politici della capitale si fanno molte considerazioni sugli effetti che la tragedia di Pietroburgo avrà sulla politica generale. Si crede che le relazioni fra la Germania e la Russia non saranno, sotto il nuovo Czar, ispirate a quella cordialità, che era nelle tendenze personali del defunto imperatore.

È certo che il fatto avrà influenza notevole sulle condizioni generali dell'Europa.

Si attendono con ansiosa impazienza i primi atti del nuovo Sovrano per avere un'idea precisa delle sue tendenze politiche.

A quanto affermarsi, S. A. R. il principe Amedeo partirà per Pietroburgo affine di rappresentare il Re ai funerali di Alessandro 2°.

Stamane l'on. Cairoli si recò all'ambasciata russa.

Stasera, all'Apollo, non vi sarà spettacolo di gala.

Alta Consulta vi sarà il pranzo diplomatico per festeggiare il compleanno del Re, ma non vi sarà, stasera, ricevimento.

La Camera proseguì oggi la discussione del progetto di legge per Roma. L'on. Cavalletto, prendendo occasione da un fatto personale, pronunziò, in favore del progetto di legge, parole degne del suo patriotismo e del concetto nazionale cui si informa il progetto stesso.

L'on. Sella, relatore, elevò il progetto con un discorso elevato, ricco di considerazioni importantissime, scientifiche e pratiche.

Domani parleranno i ministri dell'interno e delle finanze e si voterà finalmente l'articolo 1°.

Domani il ministro Magliani presenterà i bilanci definitivi del 1881.

Al 21 marzo fu rinviata la battaglia contro il ministro Acton.

Speriamo che non si risolva in una dimostrazione navale!

L'ATTENTATO e la stampa estera.

Dispacci da Pietroburgo colla data del 15 corrente all'Indipendente di Trieste, contengono altri particolari desunti dai giornali russi.

È confermato che lo Czar, dopo lo scoppio della prima bomba, balzò di carrozza e mosse verso la scorta per informarsi dello stato dei feriti.

Arrestato l'autore dell'attentato, lo Czar voleva proseguire a piedi, un altro giovane preso dalla folla, che s'era formata, slanciò violentemente la seconda bomba dinanzi all'imperatore.

Scoppiando essa produsse una tremenda detonazione; tutti i circostanti rovesciarono a terra; i rimpannati delle case vicine andarono in frantumi.

Dileguatosi il denso fumo si vide lo Czar giacente in un lago di sangue ed il terreno seminato di morti e di feriti, fra cui 10 della scorta e 20 borghesi.

Sembra che i cospiratori si fossero appostati lungo tutto il passaggio che doveva percorrere l'imperatore, sicché era impossibile potesse sfuggire.

In seguito alla perquisizione fatta nei locali dell'Accademia montanistica, cui appartiene il giovane arrestato Ruskoff, che scagliò la prima bomba, risulta che le bombe vennero costruite in una di quelle officine e che vennero riempite nel laboratorio di quell'istituto.

Le bombe erano di metallo.

Alcune scheggette ferirono nel viso anche il maestro italiano di musica Capri.

Il Figaro, 14, contiene i disposti e i particolari, che già si conoscono.

Compiange la sorte del defunto Imperatore, poi aggiunge:

«In Imperatore non si è dimenticato che nel 1875 Alessandro II fu il nostro difensore contro un nemico potente ed accanito. Egli ha salvato il paese da una catastrofe forse irreparabile: non vi è onest' uomo, a qualunque partito esso appartenga, che non s'inchini, col cuore commosso, dinanzi al cadavere mutilato dello Czar leale e buono che abolì la schiavitù della gleba, che ha veduto i suoi soldati entrare a Costantinopoli, sogno tradizionale degli autoerati del Nord e che muore sotto i colpi di alcuni miserabili bricconi.»

— Il nuovo Czar, per via di moglie, è cognato del Principe di Galles, del Re di Grecia, del Re di Danimarca, e del Principe di Cumberland, erede spodestato dalla Germania del Regno d'Annover.

Il Constitutionnel, 14, dice:

«Imperatore Alessandro II non è più. Egli è caduto vittima di un odio attentato che ricorda il delitto di Orsini.»

Le conseguenze dell'avvenimento possono essere formidabili per l'Europa.

Dio solo sa fin dove arriverà il contraccolpo della bomba rivoluzionaria di Pietroburgo!

Quindi il Constitutionnel, ricordando il rifiuto dalla Repubblica francese alla domanda di estradizione di Hartmann, dice che i governanti devono provare i rimorsi di quel rifiuto nella presente dolorosa circostanza.

La stampa opportunista francese non ha in generale che frasi di condoglianza complimentosa.

La stampa comunarda esulta cinicamente.

Il Citoyen chiude un suo articolo con queste parole:

«Speriamo che i nostri amici di Russia sapranno approfittare della vittoria!!»

Si hanno da Pietroburgo i seguenti dispacci:

Pietroburgo, 14.

Il Montore Ufficiale così annuncia l'attentato e la morte dello Czar:

«Oggi, 13 marzo, alle ore 13,4, l'Imperatore, mentre rientrava dal maneggio al palazzo degli ingegneri, «ove assistette ad una rivista, fu pericolosamente ferito, sul qual del canale Caterina, in faccia al ponte «delle scuderie.»

«Le due gambe rimasero fratturate «sotto il ginocchio.»

«L'attentato fu commesso mediante «bombe lanciate sotto la carrozza.»

«Uno dei due autori dell'attentato «fu arrestato.»

«Lo stato di Sua Maestà, per la «grande perdita di sangue, è disperato.»

«Firmati: I medici di Corte.»

«La volontà di Dio è compiuta.»

«Oggi alle 3,35 pom., il Signore «richiamò a sé l'Imperatore Alessandro.»

«Alcuni minuti prima della morte «l'Imperatore si comunicò.»

«Firmati: I medici di Corte.»

Pietroburgo, 15.

La notte stessa dell'attentato il generale Loris-Melikoff fece venire alla sua presenza gli arrestati e li interrogò lungamente.

Uno degli assassini morì ieri sera in seguito alle sue ferite, senza rivelare il proprio nome.

Roussakoff, l'arrestato, non figura su alcuna lista di affliggiati nihilisti. Lo si crede un nome falso.

Altri telegrammi confermano che Pietroburgo è tranquilla.

— Lo Standard dice che la morte di Alessandro ritarderà l'incivilimento della Russia.

Il Pungolo di Milano contiene:

Pavia, 15.

Eccovi nuovissimi e importanti particolari sul triste fatto del giorno.

Lo Czar era stato avvertito del complotto ordito per attentare alla sua vita, ma persistette nella intenzione di uscire e fare la rivista.

Dopo la prima bomba, malgrado gli sforzi del Granduca Michele e degli aiutanti, volle scendere di carrozza per ordinare i soccorsi alle prime vittime.

Il nuovo Czar si recò alla Cappella insieme coll'Imperatrice. Quando la guardia d'onore gli presentò le armi, Alessandro s'innalzò, disse:

«Non vorrei che mio figlio salisse sul trono del santo Impero in simili circostanze.»

Dopo ricevuto il giuramento degli ufficiali, riacquistò fermezza e disse loro:

«Io conto sulla vostra fedeltà verso di me, e quando non sarò più sulla vostra fedeltà verso mio figlio.» e segnava a dito il Granduca Ereditario.

Qui il servizio funebre per lo Czar fu celebrato con gran pompa e ci fu il defile ufficiale davanti all'altare.

L'ambasciatore Orloff dava braccio all'ex-regina Isabella.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — A cominciare dal momento in cui si sparse per Roma la tristissima notizia dell'assassinio dello Czar e durante tutta la giornata di ieri un gran numero di cittadini si è recato all'ambasciata di Russia per deplorare la carta da visita.

Nel mattino di ieri anche il sindaco di Roma si è recato presso il barone d'Uxhull, al quale ha anche egli lasciato la sua carta da visita.

— È morto a Roma Maria dall'Ongaro, sorella del poeta Francesco dall'Ongaro.

— 15. — La Libertà dice che incontra favore su tutti i banchi della Camera una proposta di Crispi per la costruzione di un palazzo ad uso del Parlamento e restituzione di Montecitorio ad uso dei tribunali.

RAVENNA, 14. — Leggesi nel Ravennate:

«Annunciamo con piacere come anche a Ravenna si è costituito un apposito Comitato per raccogliere soccorsi a pro dei danneggiati dal terremoto nell'isola d'Ischia.»

Ravenna, che non fu mai seconda a nessuna sua sorella in opere di filantropia, risponderà generosamente all'appello che le fa il Comitato a sollevio di tanti sventurati fratelli colpiti dall'orribile disastro.»

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 13. — I progressisti fecero trionfare il loro candidato in una elezione al Reichstag che ebbe luogo l'11 corr. a Weimar. Questo successo è considerato a Berlino come il risveglio dello spirito liberale in Germania e della resistenza che comincia a trovare la politica del cancelliere.

— Le voci della National Zeitung sopra l'attitudine degli ambasciatori francese ed italiano, diversa da quella degli altri ambasciatori a Costantinopoli, vengono ufficiosamente smentite, perchè è insussistente che esiste alcuno scriccio tra i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli.

GRECIA, 10. — Un corrispondente del Figaro ebbe ad Atene un colloquio con Tricupis, oggi sempre deputato, ma che era ministro all'epoca dei famosi «cuchi promessi alla Francia. Il resoconto del colloquio ci apprende poco di nuovo, ma conferma pienamente il fatto che promessa era stata fatta e seria.

Il corrispondente aggiunge che Tricupis crede la guerra inevitabile, e che la Grecia si arma attivamente, ordinando dovunque fucili, sciabole, cannoni Krupp e Armstrong, torpedini, ecc.

HAITI, marzo. — È stato scoperto a Port-au-Prince, nella repubblica di Haiti, un complotto ordito nell'intento di far saltare in aria con dinamite il Palazzo Esecutivo ed assassinare il Presidente.

SERBIA, 13. — Nella seduta della Scupcina, l'interpellanza mossa contro il procedere del precedente ministro della guerra suscitò una violentissima discussione.

È probabile che l'ex ministro venga posto in istato d'accusa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 marzo contiene:

R. decreto 27 febbraio che aumenta a 220 il numero degli aggiunti giudiziari.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Natalizio di Sua Maestà. — Ci scrivono da Saonara:

Anche il Comune di Saonara decorosamente ha festeggiato il natalizio di S. M. il Re nostro Umberto I.

Dopo le prime ore del mattino la Banda musicale cittadina rallegrava con le sue melodie percorrendo le principali vie del paese, soffermandosi precipuamente all'abitazione dell'elegico sig. sindaco Pitarello Giuseppe.

In questa chiesa parrocchiale ha avuto luogo la Messa solenne seguita dall'Inno ambrosiano, coll'intervento delle Autorità locali, in seguito a premuroso e gentile invito del reverendo e rispettabile sig. parroco Moscon-Gazza don Antonio.

Spontaneamente interveniva eziandio la Banda suddetta, facendo sentire a vari intervalli i suoi concerti.

Fecero bellissima mostra le scuole comunali di Saonara e Villatora. Era di soddisfazione vedere tanti fanciulli e fanciulle benissimo ordinati e col massimo raccoglimento, ciò ad onore de' rispettivi insegnanti.

La festa aveva termine con tutto ordine e armonia perfetta.

Banca Mutua Popolare. — Nella elezione suppletiva di ieri riuscirono eletti due soltanto dei quattro consiglieri di amministrazione sulle persone del conte Augusto Corinaldi e del sig. Vincenzo Boscaro.

Restano quindi da eleggersi altri due, e saranno perciò aperte le urne domani giovedì dalle 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Noi raccomandiamo i nomi del signor Antonio Furian e del sig. Alessandro Scalfò possidenti e commercianti, siccome competentissimi a tale ufficio, - e siamo sicuri che tutti gli azionisti che desiderano continui il prospero andamento della Banca, e specialmente i commercianti vorranno numerosi concorrere domani alle urne per assicurare la elezione del sig. Antonio Furian e del sig. Alessandro Scalfò. Insistiamo su questi due nomi perchè ci consta che l'altro, di cui femmo cenno sull'edizione di questa mattina, per ora non accetterebbe.

Belle arti. — Fino da ieri sta esposto nella libreria Drucker all'Università, un piccolo ritratto eseguito dal pastello dalla signora Elisa Beltrame.

Rappresenta, colla massima assomiglianza, il prof. Francesco Marzolo, ed ove si consideri la grande difficoltà che si dura nell'ottenere con quel sistema in piccole proporzioni una giusta modellazione e la fusione di colorito, maggiormente si deve lodare il valore della eccellente pittrice.

Depositi di muriccie. — Il Sindaco avvisa che quindi innanzi il deposito fuori Ponte Corbo va a cessare e che tutte le muriccie risultanti da riduzioni o demolizioni di case do-

vranno essere trasportate sul fondo basso adiacente alla nuova strada delle Dimesse, intorno alle case operaie d'istituzione Riello, di recente la costruite.

Vandalismi. — C'è della gente che per mostrare lo spirito che... non ha - si divide a commettere delle azioni, le quali in lingua povera, si chiamano: stupidi vandalismi.

Così, la scorsa notte, taluni individui, presero di mira l'edicola che sta presso il Ponte delle Torricelle e tanto s'adoprono finché l'ebbero buttata per terra.

E non pensarono, que' begli umori, che potevano recare un gravissimo danno a un povero diavolo, il quale vive esclusivamente di ciò che ricava da quella grama botteguccia.

Un occhio perduto. — Ieri, agli Scaldi, nacque una baruffa tra due popolani, e uno di costoro ricevette nella faccia una scodella, che lo ferì all'occhio sinistro in guisa che temesi lo abbia a perdere.

Il ferito fu condotto all'Ospedale; il feritore trovò a disposizione della giustizia.

Mistero svelato. — La Perseveranza contiene il seguente dispaccio: Roma, 14.

Stamane casualmente venne scoperto in una remotissima soffitta del Ministero dei lavori pubblici il cadavere di Bosio, economo dello stesso Ministero, scomparso già da tre mesi. Egli s'è suicidato con un revolver per gravi dissesti finanziari.

Giornalismo. — Una circolare annunzia che il Rinascimento e il Sior Tonin Bonagrazia, nonché l'annessa tipografia cessarono da ieri dal loro esercizio.

La Direzione confida di poter quanto prima riattivare la pubblicazione dei due giornali e l'esercizio della Tipografia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 13 marzo

NASCITE

Maschi N. 1. -- Femmine N. 2.

MATRIMONI

Vittore Modesto fu Isidoro celibe, con Bigon Regina di Fortunato nubile entrambi villici d'Arcella.

Benetton Carlo di Jacopo celibe muratore di Brussegana, con Schiavon Regina di Luigi nubile villica di Terranegra.

Varotto Giuseppe di Costante celibe, con Tessari Santa di Lorenzo nubile entrambi villici di Salboro.

Coppo Giacomo fu Pietro celibe contadino di Villafranca Padovana, con Giurisdato Maria di Luigi nubile villica della Montà.

Toson Giorgio di Fortunato vedovo contadino di Mandria, con Galeazzo Giuditta di Luigi nubile contadina di Volta Barozzo.

Bossetto Francesco di Giovanni, celibe, con Schiavon Maria di Agostino nubile entrambi villici di Terranegra.

Canova Domenico di Giuseppe celibe, con Nicolè Vittoria fu Angelo nubile entrambi villici di Chiesanova.

MORTI

Tosato Marianna di Andrea di giorni 23.

Stellin Rosalina Regina fu Giovanni d'anni 7 casalinga coniugata entrambi di Padova.

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. — Meravigliosa, sorprendente, stupefacente quella Miss EMMA JUTAU. C'è in lei tutto quello che si può immaginare di americano, di nuovo mondo, di prodigiosamente audace.

Figurarsi ch'ella s'abbandona su una sottile corda di ferro, tenendosi attaccata per un anello alla medesima coi soli denti, e scivola così dal punto più alto del loggione sino in fondo al palcoscenico.

Vedendola, si provano dei brividi che fanno arricciare i peli anche sulle unghie. Grossa, ma vera!

Non diremo degli esercizi sul trapezio. Pare incredibile che una donna possa arrivare a tanto - così da superare i più valenti ginnasti.

Agli amatori del genere raccomandiamo d'andarla ad ammirare questa sera, in cui Miss Emma Jutau si presenterà al pubblico per la seconda ed ultima volta.

Domani essa ritorna a Venezia, dove ha suscitato un entusiasmo straordinario.

Società Harmonica Danieli. — Venerdì, 18 corr., avrà luogo un privato trattamento musicale nella Sala della Società.

NB. I signori Soci potranno ritirare i Biglietti di loro competenza all'Ufficio della Società nei giorni di Mercoledì e Giovedì 16-17 corr., dalle ore 6 alle 9. pom.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Causa per grassazione.

Pravimento cav. conte G. Ritolfi - P. M. cav. Galletti; - Difesa avvocati Palazzi e Frigo.

Ieri s'è terminato il processo a carico di Curtarello Albano e di Lavezzo Giovanni imputati di grassazione.

Complessivamente, le risultanze del dibattimento corrisposero appieno all'atto d'accusa, già da noi pubblicato.

Dopo le discussioni tra Pubblico Ministero e Difensori - uno dei quali era il dottor Frigo, debuttante alle Assise, giovane d'ingegno e di facile e corretta parola - i giurati pronunciarono il loro verdetto, che fu di completa condanna, accordando le attenuanti al Curtarello solamente.

La Corte quindi condannava a sua volta il Curtarello a sette anni di reclusione e il Lavezzo a dieci anni di lavori forzati.

Un incidente.... ributtante. Il Lavezzo - quel tipo classico da galeotto - quando il Presidente, prima che la Corte si ritirasse per la sentenza, gli chiese se avesse nulla a soggiungere, e gli pregò che gli venissero restituite 3 lire e 25 centesimi, che gli furono sequestrate al momento del suo arresto. E fece questa preghiera arrovando.

Al Curtarello poi, che piangeva, disse cinicamente: -- Che m....; te piansi?!

Causa per assassinio mancato

Nicola Ballan detto Ballanello è accusato del crimine di mancato assassinio e di furto semplice. Difensore: avv. Moro.

Il colpevole - poiché possiamo dire anticopatente che si tratta d'un colpevole - è un giovane pallido, macilento, piccolo. Ha ventitré anni, ma pare un fanciullo. Non c'è niente in lui che dinoti « la capacità a delinquere » - non la guardatura bieca o truce, non il naso concuso, non la fronte schiacciata, non infine le labbra rosse, tumide e sporgenti.

Pure egli ha voluto commettere un assassinio - che non gli è riuscito per buona ventura.

Ecco i fatti, che si riferiscono a Ballan, come sono esposti dall'atto d'accusa.

Ballan Nicola detto Ballanello in onta alla sua giovane età venne più volte processato e condannato per furto e per violenza contro gli agenti della pubblica forza e dopo esser stato ammonito fu anche per qualche tempo mandato a domicilio coatto.

Di carattere irascibile e vendicativo, concentrò egli tutta la sua ira ed osternò propositi di vendetta contro quelle persone che in qualche modo avevano cooperato nelle diverse procedure e condanne da lui precedentemente sofferte.

Tra queste persone eravi Munici Antonio, capo delle Guardie Municipali di Este, il quale come agente di P. S., sorvegliava il Ballan come individuo pregiudicatissimo. Fatto sta che quest'odio contro il Pedron giunse a tal punto che nel 13 agosto p. p. il Ballan decise nell'animo suo di ucciderlo. Ricercò egli a tal uopo un tal Guardard Marco, venditore girovago, se avesse da vendergli un coltello, ed avutane risposta negativa, andò a mangiare nell'osteria di Luigia Campanari ed approfittando in un momento in cui non era veduto, asportò un lungo coltello da cucina, col quale si aggirò per più ore nei dintorni della caserma delle guardie municipali la notte dal 13 al 14 agosto.

Verso le ore 5 il Pedron usciva o dirigeva verso il corso Vittorio Emanuele e ad un tratto si fermò per allacciarsi una scarpa.

Fu in questo momento e in questa posizione che il Ballan, che lo pedinava, gli si avventò contro e lo colpì alla nuca col coltello, che avea così, pronunziando le parole: « Adesso son contento, fol d'un can. » Si voltò

il Pedron e vide il Ballan a fuggire e mossosi la mano alla testa, s'accorse allora soltanto della ferita. La ferita non fu grave, che in 7 giorni guarì perfettamente; ma è certo che tale non era l'intenzione del Ballan avvegnachè la parte presa di mira, l'arma adoperata e le stesse sue confessioni addimostrarono chiaramente come fosse sua intenzione di uccidere il Pedron e non soltanto di ferirlo; e quasi ciò non bastasse addimostrò il proprio dispiacere quando seppe che il Pedron non era morto.

Non v'ha dubbio che il Ballan pedinò il Pedron onde ucciderlo e che questo suo odio proveniva dall'attiva sorveglianza che quel zelante funzionario esercitava sopra di lui sapendo qual triste soggetto esso fosse.

È evidente che la premeditazione o l'aggro scaturiscono da tutte le risultanze processuali e dalle confessioni dell'imputato stesso. Il Ballan però vorrebbe addurre a sua scusa che in quella mattina era ubriaco per soverchie bibite alcoliche bevute, ma viene smentito dal teste Giuseppe Tapparelli. In quanto al furto del coltello il Ballan è pienamente confesso.

(Continua.)

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

16 Marzo 1881

A mezzodì vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 8 s. 42

Tempo m. di Roma ore 12 m. 11 s. 9

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 Marzo

Ore 9 ant. Ore 3 pom. Ore 9 pom.

Bar. a 0° mill. 765,8 765,2 766,8

Term. centigr. +4°,3 +8°,8 +5°,7

Tens. del vapor acqueo. 4,56 4,68 4,62

Umidità relat. 72 55 67

Direz. del vento ENE SSE SSE

Vel. chil. oraria del vento. 13 7 13

Stato del cielo sereno sereno nuvol. nuvol.

Dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16

Temperatura massima = + 9°,4

» minima = + 2°,9

CORRIERE DEL MATTINO

Assassinio dello Czar E LA STAMPA

Seguitiamo a riportare i giudizi della stampa sull'orrenda catastrofe di Pietroburgo.

Il Pungolo di Milano dice:

« E a temersi che i fautori della repressione violenta trarranno partito dall'orrore che questo delitto spargerà per l'impero onde reagire a quelle tendenze pacificatrici delle quali si vanteranno di aver prevedute le funestissime conseguenze.

Noi certo non abbiamo bisogno di esprimere il ribrezzo che ci ispirano questi mostruosi fatti. — L'assassinio è sempre assassinio — e non vi ha passione politica che lo possa giustificare.

Ma come la storia è là per provare che l'assassinio politico non ha mai giovato alla causa della libertà — così essa prova ad un tempo che la vendetta della reazione non ha mai assodato nessun governo. »

Lo stesso giornale ha i seguenti discorsi:

Parigi, 14.

Orloff, ambasciatore russo a Parigi apprese la notizia del delitto dal Ministro degli esteri, Barthélemy Saint-Hilaire.

Oggi celebrerassi il servizio funebre.

La prima notizia giunse ieri coll'arrivo della Gazzetta di Colonia, ma non fu creduta vera.

Tutti i giornali commentano il fatto.

L'Intransigent di Rochefort pubblica un articolo ferocemente violento in cui manda il saluto al prescritto Hartmann ed augura alla Russia quella libertà che ha così eroicamente guadagnato.

La Marseillaise mostra una fredda indifferenza.

Il Débats ricorda il titolo di liberatore che si meritò lo Czar defunto.

Il Gaulois mette in evidenza le conseguenze che la morte dello Czar avrà sulla alleanza europea.

La République Française stigmatizza l'atroce fatto e dice che Alessandro fu un gran re, che lasciò intatta la potenza imperiale della Russia, e che la storia renderà giustizia all'emancipatore dei servi.

Berlino, 14.

L'Imperatore svenne nel rientrare dalla passeggiata in vettura ricevendo la notizia della morte d'Alessandro; poi pianse dirottamente.

Il Secolo di Milano scrive:

« Nemici di tutte le violenze sotto qualunque pretesto si compiano, convinti che l'umanità non potrà spezzare le sue catene, se non quando il rispetto della vita umana sarà penetrato come principio essenziale della convivenza sociale, nei costumi, nelle leggi, nelle idee d'ogni singolo individuo, non possiamo che deplorare questo delitto, e compiangiamo sinceramente la vittima. »

Poi, scagliandosi contro il sistema di oppressione vigente in Russia, soggiunge:

« Non è col regicidio che si rivendicano i popoli a libertà » dicemmo altre volte e ripetiamo oggi; ma non è nemmeno coll'oppressione e colla legge dell'arbitrio che si educano i popoli al rispetto dell'autorità, all'obbedienza delle leggi, ad affidare il trionfo delle proprie idee ai progressi dell'opinione pubblica. »

Alessandro II lascia sei figli: — Alessandro, suo successore, nato nel 45, Vladimiro, Maria, Alessio, Sergio e Paolo, nato nel 860. Dalla principessa Dolgoroufi ebbe tre figli.

Il nuovo Czar ha quattro figli: Nicolò, nato nel 1868, Giorgio, X-nia e Michele, che ha tre anni.

L'Opinione, dopo aver espresso, nei termini più vivi, la sua esecrazione pel delitto, scrive:

« Alessandro fu uno dei Sovrani più miti e, relativamente alle condizioni del suo paese, più liberali del presente secolo.

« Di tutti gli Czar della Russia nessuno avrebbe avuto più di Alessandro II il diritto di morire tranquillamente nel suo palazzo imperiale. Aveva emancipato i servi, aveva rappresentato e incarnate le aspirazioni panslavistiche nella guerra gloriosa contro la Turchia. Aveva riformato i codici, i giudizi, aveva allargate le autonomie locali. Gli si rimproverano le spietate repressioni della Polonia, gli esilii della Siberia, i massacri dei patrioti, la corruzione e la concessione dei pubblici uffici. Ma la storia sincera li addeberà al sistema più che all'uomo; quantunque ogni testa coronata, che abbia la facoltà di esercitare il potere assoluto, riceva dal potere illimitato una illimitata responsabilità. Ma non è facile dare la libertà a popoli così diversi quali sono quelli delle Russie, mezzoeuropei e mezzo asiatici, dove la borghesia manca o è scarsa. »

Toccando le conseguenze possibili dell'avvenimento sulla politica estera, l'Opinione osserva:

« La catastrofe avvenuta non ci lascia la serenità di mente per giudicare gli effetti dell'avvenimento al trono del nuovo Czar. Quando era principe imperiale gli si attribuiva l'intendimento di voler accordarsi colla Francia ai danni della Germania; e si diceva che il principe di Bismarck attendeva con ansia sollecitudine questo giorno fatale. Tutto questo può essere vero, verosimile, e tuttavia è noto che i principi ereditari hanno spesso mutato le loro idee quando divennero principi regnanti.

Almeno noi ci consoliamo con questa speranza poichè l'animo si sbruttisce al pensiero di un'alleanza della Francia colla Russia a danno della Germania. »

La Perseveranza dice:

« Il Sovrano che ieri cadeva vittima di un assassinio, designato forse tra molti a compiere il sanguinoso delitto, sarà senza dubbio, quale si sia il giudizio che la storia pronunzierà intorno alla sua persona ed al suo regno, annoverato tra quelli che più hanno beneficate le popolazioni sulle quali esercitarono il loro impero. »

La Riforma chiude il suo articolo con queste osservazioni:

« L'assassinio riuscirà inutile, ed infatti il telegramo ci ha annunciato che lo Czarevich è salito al trono, senza che il minimo movimento popolare si sia verificato. Effetto anche questo dell'indole di quella terribile rivoluzione, destinata, a quanto sembra, ad essere fatale e dannosa al pari del dispotismo che l'ha originata. Vi saranno dunque degli assassini conannati, vi sarà uno Czar invece di un altro, ma la Russia non avrà, probabilmente, progredito di un passo.

Dato anche infatti che il Principe ascendo al trono in così tragico modo abbia le idee liberali che gli si sup-

pongono da tanto tempo, potrà egli in questo momento attuarle? Non sarà almeno nei primi tempi, costretto pur non volendo, a reagire persino contro le poche riforme organizzate da Boris Melikoff? Noi vogliamo sperare che in avvenire si apra alla Russia una via migliore e più consentanea ai bisogni delle popolazioni ed alle aspirazioni dei tempi; ma su questa via con molto maggior sicurezza e forse in minor tempo la rivoluzione avrebbe visto procedere il paese, se avesse atteso il corso naturale degli avvenimenti, piuttosto che macchiarsi di un inutile delitto.

Ma le conseguenze che arrecherà alla Russia la tragica morte di Alessandro II non sono, come abbiam detto, di pura indole interna.

Si crede infatti che il nuovo Czar sia liberale, ma si è sicuri che, prima d'ogni altra cosa egli è anti-tedesco. Lo Czarevich odiava la Germania, non l'amerà certamente Alessandro III. Chi può dire anzi che egli, ripetendo un errore di molti Sovrani e dello stesso suo padre, non cercherà al più presto all'estero lo sfogo delle passioni popolari? Ora, data la possibilità di una guerra, la grande probabilità di una guerra russo tedesca è evidente.

La politica di ferro di Bismarck e di Moltke non poteva avere più eloquente illustrazione. Bismarck sapeva che la pace fra la Germania e la Russia era condizionata alla vita dei due Imperatori. La scomparsa di uno di essi basta a porre quella pace in pericolo.

Nè quella soltanto. Solo che la Russia accenni a muoversi in questo senso, si deve proprio credere che la Francia rimarrà immobile, la Francia che ha in questi giorni appunto emesso un prestito di un miliardo, per completare la sua organizzazione militare?

In questo momento, la morte di Alessandro II può mutare la faccia dell'Europa, cagionando un incendio che mai il più vasto e terribile. Gli assassini di Alessandro II, se non hanno reso servizio alla Russia, tanto meno adunque lo hanno reso all'Europa. »

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 15 marzo

Sono convalidate alcune elezioni contestate.

I ministri Magliani e Depretis presentano la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1880, ed altri disegni di legge.

Riprendesi la discussione della legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

Sono presentati due ordini del giorno di Indelli e Merzario favorevoli al progetto.

Bonghi svolge un suo ordine del giorno secondo cui la Camera si dichiarerebbe persuasa che 30 milioni sono una parte ben piccola delle somme che occorre spendere nella capitale per renderla degna del suo ufficio nel presente e nell'avvenire.

Il ministro Depretis confessò essere stato alquanto colpito dal giudizio severo e quasi spietato, pronunciato sopra questa legge, specialmente da coloro che dicono amici del ministero.

« Alcuni che pur non sono solitamente favorevoli al gabinetto ne fecero una splendida difesa e ne ringrazia. »

Dichiara di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione alla legge, nonchè l'ordine del giorno da essa formulato e quello di Filopanti ed altri, respingendo ogni altra proposta.

Sella, relatore, espone i motivi per i quali anche la Commissione non può consentire in alcuna delle proposte presentate, fuorchè a quella ora accennata dal ministro.

Ritirate pertanto da Merzario Romeo, Indelli e Bonghi le loro proposte, si approva l'ordine del giorno Filopanti pel quale confidasi che il ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della Capitale promuoverà efficacemente le bonifiche dell'Agro Romano.

Riservasi la deliberazione intorno all'ordine del giorno della Commissione e si scioglie la seduta.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 15.

Ieri durante la cerimonia del giuramento al Palazzo d'Inver-

no, Alessandro s'impose da sé la corona.

Credeasi che Melikoff sia destinato ad una posizione eminente.

Le bombe uccisero o ferirono venti persone.

L'Imperatore dichiarò a parecchi ch'egli conta sui concorsi di tutti i veri patrioti, e che si sforzerà come suo padre a meritare l'affezione di tutti i russi.

ROMA, 15. — S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni per la morte dello Czar.

PARIGI, 15. — Camera. — Talandier, intransigente, lagnasi che ieri domandò invano la parola sulla mozione Dubodan contro la quale voleva protestare.

Gambetta dice che se Talandier avesse protestato contro il voto quasi unanime, il Presidente avrebbe applicato il Regolamento severamente.

Ricorda la legislatura dell'Impero che sulla mozione di Rouher sciolsse la seduta in occasione dell'assassinio di Lincoln.

L'incidente è chiuso.

Assicurasi che i giornali l'Intransigent e la Citizen saranno processati per l'apologia dell'assassinio.

MADRID, 15. — La Corte prenderà il lutto per 24 giorni per la morte dello Czar.

WASHINGTON, 15. — Il Senato approvò all'unanimità una mozione dichiarante che unisce la sua voce a quella di tutte le Nazioni civili per stigmatizzare l'assassinio dello Czar.

La mozione ricorda le relazioni amichevoli della Russia cogli Stati Uniti che Alessandro sempre incoraggiò.

La Legislatura di New York approvò all'unanimità una mozione che loda Alessandro, amico dell'America, liberatore dei servi.

Ieri a Chicago duemila socialisti tennero una riunione; il Presidente applaudì all'assassinio di Alessandro.

LONDRA, 15. — La Camera dei Comuni dopo un discorso commovente di Gladstone approvò un indirizzo alla Regina in occasione della morte dello Czar, ed un indirizzo di condoglianza alla duchessa di Edimburgo.

BERLINO, 15. — L'Imperatore prescisse un lutto di quattro settimane per l'esercizio e di cinque per i reggimenti aventi lo Czar per capo. Un Ordine del giorno lo chiama il più fedele e più sicuro amico dell'Imperatore.

VIENNA, 15. — La famiglia imperiale assistette al servizio funebre nella chiesa russa coi diplomatici. L'Imperatore espresse le sue condoglianze all'ambasciatore russo.

LONDRA, 15. — La Corte prenderà il lutto per un mese.

È probabile che il Principe di Galles ed il Duca di Cambridge rappresentino la Regina ai funerali dello Czar.

BELGRADO, 15. — (Scupcina) — Il Presidente del Consiglio fa risaltare i benefici resi dal defunto Czar agli slavi ed esprime il dolore della Serbia.

PARIGI, 15. — La Camera approvò la convenzione colle « Messagerie Marittime » pel servizio postale colla Nuova Caledonia toccando l'Isola della riunione.

Senato. — Balbie interpella sulle misure prese contro i professori gesuiti che rientrarono individualmente nei loro antichi collegi.

Ferry giustifica le misure prese; dichiara che prima di Pasqua tutti i professori gesuiti dovranno essere rimpiazzati da preti secolari.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

COSTANTINOPOLI, 15. — In seguito ad una lettera di Hatzfeld chiedente che la Porta conseguasse le sue proposte prima del 17 corr., la Porta consegnò ieri una proposta, che non sembra tale da soddisfare le potenze.

SASSARI, 15. — Fu inaugurato il pubblico esercizio di ferrovia Monti-Terranova. Questo tronco rende completa l'intera rete delle ferrovie sarde.

LONDRA, 15. — Un migliaio di affittaiuoli dell'Orange hanno raggiunto i Beari.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 15. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 89,43, 89,63.

1. luglio 91,60, 91,80.

I 20 franchi 20,34, 20,86.

MILANO 15. Rendita it. 91,90.

I 20 franchi 20,30, 20,32.

CORRIERE DELLA SERA

16 marzo

ONORI FUNEBRI E CONDOGLIANZE per la morte dello Czar.

S. M. il Re ha inviato alla famiglia imperiale un telegramma nel quale manifestava il suo sincero dolore per la morte dello czar e i suoi sentimenti di raccapriccio per l'esecrando misfatto.

Alle onoranze funebri che saranno rese in Pietroburgo all'imperatore Alessandro S. M. il Re sarà rappresentato da S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'Opinione scrive:

L'Osservatore romano annunzia che il Santo Padre, appena informato dell'attentato di cui fu vittima lo czar, si è affrettato a far conoscere alle LL. AA. II. i granduchi di Russia la viva e profonda commozione da cui la Santità Sua è stata colpita all'annuncio dell'esecrando delitto. Il cardinale Jacobini recavasi, sulle prime ore del mattino d'ieri, alla villa Sciarra per farsi interprete presso le LL. AA. II. dei sentimenti del Pontefice ed esprimere in pari tempo il proprio rammarico e la propria indignazione per il grave e luttuoso avvenimento.

Sua Santità ha fatto giungere per telegrafo le sue condoglianze alla famiglia imperiale.

Si ha da Parigi, 14, il seguente dispaccio:

« Gli ultimi ragguagli giunti da Pietroburgo riferiscono che lo Czar aprì gli occhi dopo essere stato ferito, e che il confessore approfittò del momento per impartirgli l'assoluzione.

Si assicura che, oltre l'Imperatore, vi furono sette morti e quindici feriti. Oggi si è qui celebrato un ufficio funebre per l'Imperatore, al quale intervennero il Corpo diplomatico, il rappresentante del presidente Grévy, l'ex-regina Isabella ed il principe Napoleone.

La cerimonia fu imponentissima. Oggi, quando la Camera levò la seduta a tributo di dolore per la morte dello Czar, i deputati Taillandier e Barodet protestarono. »

(Perseveranza)

ULTIMI DISPACCI

PIETROBURGO, 16. — Si fecero numerosi arresti. Dieciotto nichilisti furono arrestati nel quartiere Neskij. Assicurasi che avevano fabbricato le bombe.

Un individuo arrestato l'11 marzo confessò di aver concorso alla preparazione dell'attentato. Ruskoff e lui riconobbero come lanciatore della seconda bomba un individuo che restò morto.

I feriti ricusano di dirne il nome e l'indirizzo. Il padrone della casa dove abitava Ruskoff vedendo arrivare la polizia si suicidò. Una donna fu ivi arrestata. La polizia trovò nella casa di Ruskoff gli ordigni metallici e le copie di un proclama rivoluzionario, dal quale risulta che l'esecuzione della congiura fu affidata a due persone. Ieri mattina un giovane, entrando in casa, fu arrestato, sparò sei colpi di revolver e ferì tre agenti di polizia.

NOTIZIE DI BORSA

16 marzo Denaro

Pezzi da 20 cont. F. 20,30

Genove contanti 80. —

Banconote austriache contanti 219. —

Azioni Banca Veneta fine corrente 322. —

Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr. 430.

Lotti turchi per cont. 50

Rend. It. per conto. 91,65

» fine corr. 91,85

Credito Mobil. Ital. fine corrente 892

Banca Naz. id. 2145

Telegrammi delle Borse

Vienna 14 15

Obblig. dello Stato 50(0 73,45 73,70

Prestito Nazionale 75,85 75,65

Prestito 1860 con lott. 130,10 130. —

Azioni della Banca 812. — 811. —

Azioni di Credito Mob. 289,80 292,20

Argento — — —

Londra 117,35 117,40

Zecchini Imperiali. 5,55 5,54

Pezzi da 20 franchi 9,28 9,29 1/2

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

COMUNICATO

Il sottoscritto a nome anco della sua famiglia tutto pieno di contentezza per la ripristinata salute del di lui figlio Umberto di anni 15 che da oltre 3 mesi era colpito da febbre tifoidea gravissima e consentiva meningite parziale - rende pubblicamente atto di perenne riconoscenza al medico dott. Luigi Povolesi di Stanghella, il quale con ogni premura e zelo accompagnati dal distinto ed alto sapere seppe ridonare alla famiglia Notato la cara esistenza del prelodato Umberto.

Del pari il sottoscritto rende grazie a tutti gli amici e parenti che sempre si diedero interesse di far conoscere il loro vivo dispiacere durante la malattia del figlio Umberto, e che cercarono di alleviare il profondo dolore colle sincere dimostrazioni di affetto e di verace amicizia.

Notato Umberto di Stanghella

N. 2085.

2-144

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

Si rende di pubblica ragione l'esito della votazione oggi seguita e di cui l'avviso 13 andante.

Schede verificate 398

Maggioranza assoluta 200

Eletti a Consiglieri di Amministrazione: Sig. Corinaldi conte Augusto. Sig. Boscare Vincenzo.

Per la nomina dei due Consiglieri di Amministrazione a completamento delle Cariche sociali, s'invitano i signori azionisti di questa Banca a presentare le loro schede a questo ufficio il giorno di giovedì 17 corr. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nelle mani degli Scrutatori, avvertendo che alle ore 2 pom. precise rimarrà chiusa la votazione qualunque sia il numero dei votanti, essendo questa una continuazione della Seduta straordinaria della 13 corr. senza che fosse interamente esaurito l'ordine del giorno.

Padova, 15 marzo 1881.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

G. MALUTA

A. SOLDÀ

MASSARETTI ANTONIO

CALLISTA

OPERATORE D'UNGHIE INCARNATE

RECAPITI

Via S. Bortolo N. 3236 e alla R. Farmacia Pianeri-Mauro vicino l'Università.

42- 01

FABBRICA DI PPI

IL MOLTO PREZZATO

GIUSEPPE TONI

Oltre alle spedizioni all'estero, si occupano anche del trasporto di cappelli e cilindri di seta; di telari, nastri sul fusto di tela; datti di tutti colori; flosci neri e bianchi. Giletto per colletti di cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da accenditori; Berrette di seta; ecc. ecc. Si occupano anche di commissioni per corpi di musica, società filarmoniche, grandi municipali, campestri e borghesi. Il tutto a prezzi di gran risparmio. Qualità con riferimento al prezzo.

BORGOMANERO, 43597

Uno dei principali Stabilimenti Baccologici di Lombardia avendo confezionato per una sua speculazione ha prodotto una partita Seme Bachè razza verde, (su cartoni) da speciali allevamenti, e cogli ultimi sistemi (liberazione gratuita).

Offre la suddetta partita, ed al dettaglio ai seguenti prezzi.

Le partite oltre N. 25 cartoni ital. L. 6,50 l'uno (sconto il 10 p. 0/0).

Le partite oltre N. 100 cartoni it. L. 5,75 l'uno, per partite eccellenti il N. 100 pezzi da convenirsi.

Tien cartoni originali giapponesi verdi e bianchi, delle migliori provenienze da L. 16 a L. 12 l'uno; nonché Seme selezionato indigeno razza gialla e bianca da L. 13,50 alle L. 7 all'uncia di grammi 27, pagamento all'atto della consegna.

Dirigete le domande al sig. Bortolo Gaudenzi, Via S. Appollonia N. 430 Padova. 6-128

NEGIZIO M'RCI

DI MICHELE ZUCKERMANN

(Vedi avviso in 4. pagina)

Cura per le ERNI

(Vedi Avviso in quarta

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

(100)
N. 1015-2163 Div. I.

Prefettura della Provincia di Padova

AVVISO

Nel giorno di Lunedì 21 Marzo corr. alle ore 11 antimeridiane nella Residenza di questa Prefettura, sotto l'ossequio del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rimonda della scogliera che presidia la sponda destra del fiume Brenta alla svolta Cà Marcella, fronte Pinton in Comune di Altichiero.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 30 Ottobre 1880 di Lire 126.00 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Il Deposito cauzionale per le offerte

consisterà di L. 4000 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per la spesa d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con Lire 300 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 antim del giorno di Lunedì 28 Marzo suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta dal di della consegna sotto le cominatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 50.00 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto, che assieme ai tipi sarà ostensibile in quest'Ufficio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Padova, li 11 marzo 1881.
Per l'Ufficio di Prefettura,
A. ZARDON

(101)
N. 1073-2180, Div. I.
Prefettura della Provincia di Padova

AVVISO

Nel giorno di Martedì 22 andante alle ore 11 antimeridiane nella residenza di questa Prefettura, sotto l'ossequio del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rialzo, ingrosso e parziale imbancamento di un tratto d'argine destro del Canale di Pontelongo da metri 69 sotto corrente al Capostabile N. 10 fino all'incanto del parapetto sopra-corrente e del Ponte di Pontelongo.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 22 Gennaio 1880 di L. 16300 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Inoltre l'imprestare dovrà antiportare Lire 342.75 per compensi di danni verso l'interesse del 6 p. 100 in ragione di anno

Il deposito cauzionale per le offerte consistirà di Lire 900, in Cartelle del debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa e quello per la spesa d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in Valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 ant. del giorno di Martedì 22 pure corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni novanta lavorativi, dal di della consegna sotto le cominatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 40.00 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto, ostensibile in quest'Ufficio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.
Padova, li 11 marzo 1881.
Per l'Ufficio di Prefettura A. ZARDON

(108)
R. Tribunale Civile e Corr. in Sede di Commercio.

Il Cancelliere di detto Tribunale rende noto

che con odierna Sentenza, resa da questo Tribunale in Camera di Consiglio, venne dichiarato il fallimento della Ditta commerciale, Menato Giuseppe fu Giovanni, pizzicagnolo e liquorista di Monselice; ed ha ordinato immediatamente l'erezione dell' inventario, eletto Sindaco provvisorio questo avvocato sig. Marino dott. Bon, e nominato Giudice Delegato il sig. Augusto dott. Stoneri, dinanzi al quale si raduneranno nel 30 marzo corrente ore 12 merid., i creditori per la nomina del Sindaco definitivo.

Tale Sentenza è provvisoriamente esecutiva.

Este, 12 Marzo 1881.

Il Cancelliere
G. FABRIS

(103)
Estratto sentenza fallimento

Il Tribunale di Padova

dichiara il fallimento della Società in nome collettivo Luigia Betto Vanzetti e C., negoziante di mode in via Portici Alti al N. 1086.

Delega il Giudice De Ferrari di questo Tribunale alla relativa procedura.

Ordina l'immediata apposizione dei sigilli al negozio suaccennato ai relativi magazzini e depositi di merci.

Nomina a Sindaci provvisori il signor avv. Carlo Tivaroni ed il Ragioniere sig. Giuseppe De Castello, e per la nomina dei Sindaci definitivi assegna l'adunanza dei creditori avanti il suddetto Giudice pel giorno 28 corr., ore 10 ant.

Padova, 10 marzo 1881.

LINGHINDAL, Presidente
CRESCINI, Giudice
DE FERRARI, Giudice
SILVESTRI, Cancell.
Per estratto autentico
Silvestri, Canc.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieghi, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e G. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Si trova a Padova
L'ORTOPEDICO SPECIALISTA
Signor **G. GOLFETTO** di Milano

LE ERNIE anche più difficili, voluminose e ribelli a qualsiasi trattamento sono bene contenute e migliorate mediante l'uso del nuovo **Cinto Meccanico - Anatomico a Regolatore perfezionato**, sistema dell'Ortopedico-Specialista G. GOLFETTO di Milano; il quale (Cinto) mentre si presta in modo perfetto ed efficace allo scopo per cui deve servire, perchè fatto colla scorta di cognizioni scientifiche, non reca molestia, è punto voluminoso e di lunga durata. La benevola accoglienza avuta, anche per parte di chiarissimi Medici-Chirurghi, da un apparecchio così tanto salutare e che ottenne già soddisfacenti risultati, ha incoraggiato lo stesso GOLFETTO a recarsi personalmente in questa gentile città, riccamente assortito di tale sistema di Cinto Ernario e di altri comuni, nella lusinga d'essere onorato da quanti amano premunirsi contro un incomodo qualche volta fatale.

Massima onestà nei prezzi.

PADOVA, Via Leoncino N. 945, Piano II a sinistra vicino all'Albergo delle Animate. Riceve tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. fino al 26 corrente Marzo. 6-127

LA DITTA
MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: **ARTICOLI CONFEZIONATI IN Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate**, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, Fazzoletti** di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 7-138

EUGENIO MAUMARY DI MILANO

Importazione **Cartoni Seme Bachi**
ANNUALI ORIGINALI GIAPPONESI
SCELTI FRA LE MIGLIORI PROVENIENZE
Akita Kawagiri, Akita Sembuco, Mogami Odote Siamura, Janavaga e marche speciali, Jenesava, Joschin, Sinchin, Roschin, Date, diverse scelte **Oschin bianchi**.

nonchè di seme in Grana Giallo, Bianco, Verde, di diverse qualità Norstrali, Pirenei, ecc.

Rappresentante in Padova **VIRGINIO COPPADORO**
S. Biagio, 3414. 3-143

AVVISO AI BACHICULTORI

Presso la Casa fabbricante **EREDI DI A. MEINI**, in Milano, via Pasquirolo, N. 17, trovasi sempre pronta la migliore qualità di Garza per Sacchetti da seme-bachi, adottata dai principali consumatori e stabilimenti bacologici. 6-76

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema Rossier di Nuova York
perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
inventori del **Corone Americano**

Valenti chimici prepararono questo Ristore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO
Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO o NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea dei chimici fratelli RIZZI

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in **bruno e nero** naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 3 con relativa istruzione.

La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia
Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingua. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri **Giuseppe Merati**
Via Università ed **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. 2-139

Lo Sciroppo depurativo
del professore
ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in NAPOLI — 4, Calata S. Marco, Casa del prof. PAGLIANO.

In Padova presso **Antonio Fava**
La Casa di Firenze è soppressa. 22-508

Nella **R. Farmacia Mantovani in Venezia**
già nota per la sua rinomata e secolare
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
C. Tolotti e C. preparano le

Gelatine Medicinali
DI POLVERE DEL DOWER

Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le **bronchiti, pneumoniti, catarrhi bronchiali, tussi d'ogni sorta**, nonché le affezioni **intestinali e diarree**.

Questa forma di preparazione dei rimedi tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.

Ogni gelatina che contiene **50 dosi di Polvere del Dower** costa solo **L. 4**; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Vendita in PADOVA presso le farmacie **PIANERI MAURO & C.**, **CORNELIO LUIGI**, **BERNARDI** e **DURER-BACCHETTI**. 9-19

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE
DEL
PROGRAMMA
CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo II. - It. Lire UNA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Centro Meritano
di Giacinto Galliani

El moroso della nonna ● Le baruffe in famiglia
Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

Nissim va al monte ● Una famiglia in rovina
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

La chitarra del papà ● Mia fia
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

VOLUME I
VOLUME II
VOLUME III

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica

Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Seivastou

DANTE E PADOVA

Prezzo Lire 7

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. 2000

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.